SERIE B

Exploit in trasferta per Pisa, Livorno e Foggia mentre Palermo e Verona restano saldi in vetta

Contenuta bene (1-1) l'irruenza del Verona

Battaglia dura ma il Modena ha resistito

MARCATORI: Sega (V) al 12' e Soncini (M) al 23' della ripresa.
MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Franzini, Borsari, Barucco; Gualazzini, Camozzi, Console, Soncini, Iseppi.
VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Mascetti, Savoia, Battistoni; Sega, Madde, Bui, Nuti, Daolio.
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.
NOTE: giornata calda, terreno ottimo, ammoniti Sega, Soncini e Madde per gioco scorretto. Spettatori 13 mila e 500 per un incasso record di 15.900.000. Calci d'angolo 3-2 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE
MODENA, 24 marzo

Il Verona, dall'alto della classifica, era sceso al Braglia deciso a vincere ed il Modena, per opposti motivi non voleva assolutamente perdere. Si è così assistito ad un «duello» ad uomo, con marcature strettissime il cui scopo era di non far giocare l'avversario. I modenesi, oggi in maglia verde per dovere di ospitalità, hanno svolto diligentemente il loro compito. Barucco e compagni, pur senza far muro davanti a Colombo, sono riusciti ad imbrigliare i temutissimi Bui, Sega, Nuti nelle loro pericolose scorribande tese a scardinare la porta canarina.

Il duello volgeva a favore dei padroni di casa, i quali tuttavia per tenere a freno gli scaligeri, hanno dovuto rinunciare alle posizioni offensive, lasciando i volonterosi Console, Gualazzini e Iseppi in balìa dei difensori ospiti. In simili condizioni, il gioco, naturalmente, andava a farsi benedire, fino al punto da annoiare gli spettatori. In questa prima fase, poco il lavoro per i due portieri, in modo particolare per De Min, il quale se l'è vista brutta una sola volta al 24' quando su un tiraccio da fuori area di Camozzi si salvava fortunosamente in angolo. Colombo, invece, se l'è vista brutta all'11' quando l'indiavolato Sega, scavalcato Vellani, dal limite dell'area modenese crossava verso il ben appostato Bui. Il centravanti veniva anticipato da Borsari che di petto inviava verso la propria porta sguarnita, ma la sfera deviata da una irregolarità del terreno finiva sul fondo.

Al 23' l'attivissimo Bui, che poco prima aveva stangato da distanza ravvicinata su Colombo in uscita, si ritrova ancora a tu per tu con il portiere modenese, il quale esce ma si lascia sfuggire il pallone che nessun veronese sa sfruttare adeguatamente. Il Verona mostra di saperci fare e con Madde, Savoia e Daolio spadroneggia a metà campo. Le loro azioni però non trovano il giusto sbocco, grazie alla vigoria agonistica dei modenesi.

Nella ripresa, grazie ad una madornale papera di Colombo, il risultato si sblocca dallo 0-0 in favore degli ospiti e con esso anche la partita, la quale fino al termine ripagherà ampiamente gli spettatori delle opposte fazioni. Il Verona, che al 4', con Sega solo davanti al portiere aveva mancato un'occasione d'oro, passa inaspettatamente otto minuti dopo. L'azione ha origine sulla sinistra dove Daolio *crossa* lunghissimo sulla destra un ottimo pallone per Bui. Il centravanti dopo aver vinto un duello con Borsari rimette al centro dove Colombo esce su Nuti, abbranca la sfera, ma poi, forse pressato da un avversario, se lo lascia sfuggire: Sega che è lì a due passi insacca indisturbato.

Con un goal di svantaggio e contro un Verona quadrato e forte in ogni reparto, anche se lento, per il Modena sembra ormai finita. E' invece a questo punto che i padroni di casa mettono di nuovo in mostra quello spirito che da qualche tempo hanno ritrovato e che è valso loro i risultati positivi conseguiti nel girone di ritorno. I padroni di casa sospinti dagli ottimi Soncini, Barucco, Franzini e finanche da Borsari, riescono ad imporre alla partita un ritmo eccezionale contro il quale, il prolisso Verona, si trova subito in imbarazzo.

Al 14' una ficcante azione di Soncini mette Console in condizioni di pareggiare le sorti ma il tiro del centravanti, sbagliato da pochi metri, trova De Min ottimamente piazzato e pronto alla respinta. Il Modena va ora per le spicce e al 20' è Bui che nella propria area deve intervenire su Borsari onde evitare dispiaceri. La difesa ospite, sotto la veemente spinta dei padroni di casa, dà evidenti segni di sbandamento ed al 23' è costretta a capitolare. Tutto si svolge fulmineamente: Camozzi a Soncini, questi entra in area e porge a Iseppi che gli ritorna la palla. De Min esce ma Soncini con un sapiente pallonetto lo scavalca ed il meritato pareggio è ottenuto.

La reazione del Verona non si fa attendere e al 29' Savoia, ben servito da Bui, entra in area tutto solo, ma indugia quel tanto da permettere a Borsari di rinvenire e salvare. La partita volge ormai al termine, ma non per questo sono finite le emozioni. 41': Camozzi serve Soncini il quale di testa dà all'indietro all'accorrente Gualazzini; l'ala, sola e a poco meno di due metri da De Min, preferisce tirare al volo, mancando così un goal sicuro. La sfera infatti lambisce la traversa e si perde sul fondo. Situazione quasi identica al 45' ma a favore degli ospiti. Questa volta è Nuti ad avere la palla buona e da distanza ravvicinata la scaglia violentemente a rete. Colombo piazzatissimo allunga una mano e devia il bolide evitando l'ingiusta sconfitta.

Luca Dalora

Reggina-Palermo 1-1

Bercellino ci mette la pezza

MARCATORI: Ferrario (R) al 28' del primo tempo; Bercellino (P) al 28' della ripresa.
REGGINA: Ferrari; Sbano, Bello; Clerici, Sonetti, Gardoni; Divina, Zani, Ferrario, Florio, Toschi.
PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.
ARBITRO: Bigi di Padova.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO CALABRIA, 24 marzo

Un Palermo quasi in soggezione per avere di fronte una antagonista piena di volontà e di entusiasmo, ha sbagliato letteralmente i suoi programmi, lasciando l'iniziativa ai locali, che durante la prima parte della gara portavano seriamente la loro minaccia nell'area di rigore rosanera.

In una di queste invasioni, l'ansimante difesa palermitana provocava, all'11', il fallaccio, con Giubertoni, che atterrava Florio lanciato a rete proprio sul dischetto del rigore. Il tiro dagli undici metri concesso dall'arbitro veniva spedito, tra la delusione generale, a lato dallo stesso Florio.

Forse la sfortuna toccava l'orgoglio degli uomini di Maestrelli i quali, incoraggiati a gran voce dal pubblico, si buttavano allo sbaraglio fino a che, al 28' riuscivano a passare con Ferrario che, sfruttando un rimpallo di Landri, faceva passare la palla sotto il corpo di Ferretti, tuffatosi con evidente ritardo.

Toccati nel vivo, gli ospiti reagivano energicamente, tanto che nella ripresa, approfittando della inefficienza del reggino Ferrario, infortunatosi dopo l'azione del gol, si sistemavano in permanenza in area amaranto, riuscendo a pareggiare al 28' con Bercellino, su azione di calcio d'angolo.

Il resto dell'incontro dava origine a molte scorrettezze e, a tre minuti dal termine, l'arbitro era costretto ad espellere Divina per avere falciato platealmente il palermitano De Bellis.

Fortunatamente giungeva presto la fine, lasciando tutti contenti, soprattutto i cinquemila tifosi palermitani che avevano attraversato lo stretto carichi di ambizioni e di speranze.

Domenico Liotta

Battuto di misura (1-2) il Perugia

Fruttuosa e fortunata la rincorsa del Pisa

MARCATORI: Balestrieri (Pe.) al 4' del p.t.; Piaceri (Pisa) e Joan (Pisa) rispettivamente all'11' e al 19' della ripresa.
PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri.
PERUGIA: Cacciatori; Spanio, Olivieri; Azzali, Polentes, Bacchetta; Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.
ARBITRO: Francescon, di Parma.

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 24 marzo

Il Pisa ha colto oggi sul terreno del Perugia, un prezioso successo. Erano già i padroni di casa a passare in vantaggio e a marcare una certa superiorità per tutto il primo tempo. Ma, nella ripresa, le cose sono lentamente cambiate. Il Perugia ha dalla sua una grossa attenuante quella di essersi ripresentato in campo con una formazione ampiamente rimaneggiata per un infortunio occorso ad Azzali. Il Perugia ha schierato Mainardi all'ala sinistra, mentre Balestrieri veniva retrocesso a libero con avanzamento di Bacchetta a mediano. Proprio nei venti minuti in cui il Perugia ha giocato in questa formazione i nerazzurri sono riusciti a capovolgere il risultato.

Le offensive toscane partivano soprattutto dal duo Piaceri-Mascalaito, spalleggiati da Joan oggi veramente impareggiabile in un forte quanto redditizio lavoro di spola. Se si aggiunge a questo un gol veramente fantastico, che ha portato il risultato sull'uno a due, si capirà il grande valore della prova offerta dal numero 10 nerazzurro, forse il migliore in campo degli ospiti e a Gonfiantini che in novanta minuti non ha sbagliato neppure un intervento.

Nella prima parte dell'incontro, vi è stato un gioco di discreta fattura, condotto su un ritmo velocissimo. Il Perugia pareva in buona giornata. La difesa con Bacchetta molto più preciso e sicuro del solito, riusciva a controllare assai bene le pericolose punte toscane.

Nella ripresa anche a causa degli spostamenti effettuati, il Perugia denotava un calo pauroso in alcuni dei suoi uomini-chiave, e il reparto arretrato sembrava veramente il più vulnerabile. Solo negli ultimi venti minuti, ritornato Balestrieri a centravanti e Bacchetta a libero, i grifoni sono riusciti per lo meno a non buscare più gol ma non sono neppure arrivati a farne altri.

La cronaca. Al 4' segna Balestrieri raccogliendo un traversone di Mainardi dalla sinistra deviato leggermente da Piccioni. Al 10' Piaceri anticipa Cacciatori in uscita, interviene Azzali che riesce a deviare il pallone sul palo. Sul rimbalzo Cacciatori precede Joan. Al 21' grande intervento di Annibale su colpo di testa di Balestrieri. Alla mezz'ora un colpo di testa di Mascalaito su traversone di Ripari termina a lato di poco. Al 34' lo stesso Mascalaito solo davanti al portiere spreca una grande occasione tirando fuori. Al 40' uscita di Cacciatori su Joan: il pallone rimpalla, sbatte sul palo, esce.

Ripresa: al 9' Piccioni, su rimessa laterale di Mainardi si impossessa della palla ed entra in area: il suo tiro spiazza Annibale ma esce lambendo il montante. All'11' il pareggio del Pisa ad opera di Piaceri che sfrutta un *cross* di Mascalaito. Al 19' il gol decisivo: Joan fugge sulla sinistra, supera un avversario entra in area, ne scarta un altro e segna.

Ultima emozione al 36' quando la rete di Balestrieri viene annullata per precedente fallo.

Roberto Volpi

Giustiziere Casisa (1-0)

Rotto l'incanto: il Bari sfonda il muro genoano

MARCATORE: Casisa al 16' del primo tempo.
BARI: Miniussi; Diomedi, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Galletti, Mujesan, Cicogna.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Emoli; Mascheroni, Brambilla, Petroni, Derlin, Ferrari E.
ARBITRO: Marchiori, di Padova.
NOTE: angoli 3-3 primo tempo 2-2. *Ammoniti al 12' al 22' al 40' del secondo tempo* Rivara, Cicogna, Zignoli e Ferrari E.

DAL CORRISPONDENTE
BARI, 24 marzo

La folla delle grandi occasioni è accorsa, quest'oggi, allo stadio della Vittoria, in un caldo pomeriggio primaverile per assistere all'incontro fra due squadre che, al bisogno di punti (il Bari per riprendere la corsa in zona promozione e il Genoa per recuperare i punti perduti nelle ultime due giornate) aggiungono la rivalità tradizionale. Negli ultimi due incontri disputati a Bari, i genoani avevano ottenuto altrettante vittorie, il che ha aumentato l'interesse della vigilia.

Il Genoa si è presentato con uno schieramento massiccio, affidando a Ferrari E. e a Petroni il compito di puntare in contropiede, a Emoli, Brambilla, Derlin e Mascheroni quello di controllare il centrocampo e a Rivara, Caocci, Ferrari F. e Bassi quello di chiudere le maglie della difesa agli attaccanti baresi, aiutandosi magari con una tattica rude, fallosa, puntigliosa e snervante. Obiettivo: il pareggio.

Il Bari è sceso in campo, ovviamente con l'intenzione di far saltare subito il muro dei liguri, con il classico 3-3-4, sospinto dal «vecchio» Cicogna che sbalordisce sempre più per la sua tenuta atletica, il ritmo e il dinamismo che mette nel gioco.

Già al 10' De Nardi stanga a rete con il portiere rossoblù fuori causa e, fortunosamente, sulla linea di porta salva in extremis il terzino Caocci. E' il solito quarto d'ora iniziale dei baresi che girano continuamente e prendono di assedio l'area di rigore avversaria; i genoani però si difendono con ordine. Ma ecco al 16' Mujesan che riceve da Cicogna e passa di precisione a Galletti che, a sua volta, con un tocco offre all'accorrente Casisa un prezioso pallone che, calciato al volo dal bravo interno barese, finisce alle spalle di Grosso.

Al 20' Cicogna si mangia una rete. A pochi passi dal portiere, indugia e rimedia soltanto un calcio d'angolo. Al 23' Mascheroni nel corso di una bella azione in contropiede iniziata da Emoli, entra nell'area barese, ma è contrastato in anticipo da Zignoli che lo «guarda» molto da vicino, e rimedia anche lui soltanto un calcio d'angolo.

Il Bari continua ad attaccare e al 34' e al 37' l'arbitro Marchiori non vede due vistosi mani in area genoana. Il primo tempo si chiude con questi due episodi che, naturalmente, guastano il clima della partita.

Nella ripresa il Genoa incomincia ad attaccare, ad impostare alcune belle manovre nel tentativo generoso di riguadagnare la condizione di parità, ma al 10' si risveglia Mujesan che, su preciso cross di Cicogna, salta più alto del suo angelo custode Rivara e di testa indirizza a rete, colpendo la base del palo. Tre minuti dopo la più bella azione di tutta la partita, ad opera dello stesso scattante Mujesan che sfugge in contropiede a Rivara, scarta anche il portiere in uscita, ma al momento del tiro in rete scivola sulla palla. Un grande applauso si leva ugualmente dai circa 40 mila spettatori presenti. Mujesan ci prova ancora al 23' e benché pressato da due avversari stanga a rete, ma Grosso blocca bene a terra.

A questo punto i genoani si scuotono e comandano il gioco *per circa 15 minuti*. Al 33' Ferrari E. sfugge a Zignoli e si proietta in area barese, ma Muccini, calmo e sicuro, salva di precisione. Ancora al 39' lo stesso Ferrari E. sguscia verso la rete biancorossa ma Marchiori (il cui arbitraggio ha lasciato molto a desiderare) ferma il gioco per un precedente fallo dello stesso giocatore genoano su Zignoli.

Con un forte tiro al 40' di Mujesan, lanciato sempre da Cicogna, che Grosso para con difficoltà, si conclude praticamente una partita che ha dato al Bari una meritata, anche se stentata, vittoria.

Il difetto del Genoa, che possiede un buon centro-campo ed una discreta difesa, è — secondo noi — quello di non avere uomini all'attacco in grado di puntare e tirare a rete con maggiore convinzione e determinazione.

Gianni Maiani

La fortuna dà una mano al Livorno (1-0)

Il Catanzaro attacca ma Nastasio l'azzecca

MARCATORE: Nastasio (L.) al 14' del primo tempo.
LIVORNO: Bellinelli; Galvani, Lessi; Depetrini, Calefli, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Nardoni, Garzelli, Nastasio.
CATANZARO: Cimpiel; Bertoletti, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Farina; Mascheroni, Orlandi, Vannini, Maccacaro, Braca.
ARBITRO: signor Marengo, di Chiavari.

Nastasio ha siglato la rete della vittoria livornese.

DAL CORRISPONDENTE
CATANZARO, 24 marzo

Un infortunio della difesa catanzarese con Tonani prima e Cimpiel poi, ha permesso al Livorno di portare via i due punti dal rettangolo di gioco del Catanzaro. Il realizzatore di questa azione fortunosa è stato Nastasio al 14' del primo tempo che vedeva il pallone rotolare in rete, dopo essergli rimbalzato sul ginocchio dopo la difettosa respinta di Cimpiel.

Per il resto, il Livorno non ha fatto granché per meritarsi la vittoria, è stato anzi il Catanzaro che ha dominato per tutto l'arco dei 90', ha dominato incessantemente, ma in modo confuso, senza nerbo, senza che all'attacco vi fosse qualcuno deciso a manovrare con idea: Mascheroni, Orlandi, e a tratti Vannini, sono stati gli unici a giocare senza complessi. Braca ha avuto qualche buono spunto ma l'ha sciupato in maniera balorda.

In difesa, a parte l'infortunio, le cose sono andate bene, anche il Lorenzini che negli ultimi 10 minuti si è dato da fare per portare la squadra al pareggio, ma un Bellinelli oltremodo fortunato, ha parato tutto, anche il calcio di rigore calciato da Farina e accordato da Marengo al 25' della ripresa per atterramento dello stesso battitore, ad opera di Lessi.

Un incontro stregato, nato sotto cattiva stella, che il Catanzaro poteva fare suo, se gli attaccanti avessero avuto la mira precisa. Ma le cose, sul campo sono andate in modo diverso ed il Livorno ha vinto. La squadra labronica, diciamolo subito, non ha lasciato una grande impressione e un undici che gioca alla carlona un complesso amalgamato ma aiutato dalla dea bendata, se si pensa che su cento rimpalli, novantanove erano dei livornesi.

Il Catanzaro ha tradito le attese, ha deluso sul piano tecnico ma non su quello agonistico. Il Catanzaro di oggi ha bisogno di forze nuove, e qualche giocatore ha necessità di riposare ed essere sostituito, come Maccacaro, Braca e Cimpiel. I migliori del Livorno sono stati, a nostro parere, Lombardo, Bellinelli, Depetrini e Nastasio.

Giulio Bitonti

Il Venezia non va oltre lo 0-0

Il Catania e l'arbitro bloccano ogni sfuriata

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Grossi; Neri, Nanni, Lenzi; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Fannucchi.
CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Montanari, Vaiani; Volpato, Cavazzi, Vitali, Fara, Pasqualini.
ARBITRO: Gioia di Roma.

DAL CORRISPONDENTE
VENEZIA, 24 marzo

Le campane del Sud, che tanto negativamente suonarono per il Venezia nel girone d'andata hanno ripreso, questa volta in terra veneta, il loro «din-don». Di turno (seguiranno quelli di Catanzaro e Foggia) i bronzi catanesi della Collegiata, i quali malgrado si trovassero lontani dal fluidificante tepore casalingo sono riusciti a produrre uno stormo abbastanza rimbombante da ridurre la «distesa» della Marangona di San Marco alla cui fune si era attaccato disperatamente Lerici, per ammaestrarne i movimenti.

Il «mister» lagunare infatti, nel corso della settimana, ha dovuto non poco adeguarsi alle avventurose iniziative del turbissimo siciliano Caghostro (corregionale degli ospiti) per trovare una squadra buona per fronteggiare con qualche probabilità il basaltico Catania. Con l'alcool e il giulebbe a disposizione ne è così uscito l'alkermes neroverde con la prevista esclusione di Tosetto e Tora. Al loro posto hanno fatto rientro il figliol prodigo Beretta ammaestrato dalla parabola di Luca e Fanucchi ripescato dal paniere dai giuggioloni.

Normale amministrazione invece la messa a riposo di Spagni e la ricomparsa di Bellinazzi. Anche Bubacco sembrava dovesse essere tolto dalla naftalina invernale per sostituire Vincenzi ancora con il fegato ingrossato per la beffarda palla sconfitta ingoiata domenica scorsa a Novara — invece all'ultimo momento, il cambio è stato rinviato. Purtroppo la suddetta, pesante faticaccia di Lerici non ha prodotto gli effetti sperati in quanto per l'ennesima volta la prima linea è mancata nettamente salvo in Bertogna.

Ad aggravare ulteriormente la già precaria situazione dopo appena venti minuti di gioco, Neri prendeva a zoppicare per un fastidioso ritorno di un suo vecchio malanno e quindi si trasferiva inutilizzabile, all'estrema sinistra al posto di Fanucchi che retrocedeva alla mediana. Questa mutilazione, che sarebbe durata per l'intero incontro, a un quintetto esangue, proprio non ci voleva. Il rientro di Beretta, inoltre, non è stato brillante come ci si attendeva.

Superbi invece Lenzi, Nanni e Vincenzi i quali, «dulcis in fundo», sono quelli che hanno evitato al Venezia un destino più crudo.

Già in partenza, al 4', Vincenzi infatti era costretto a prodursi in una spettacolare parata su tiro di Pasqualini. Un minuto dopo Tarantino salvava sulla linea un bruciante resoterra di Volpato.

Dopo questa sfuriata intimidatoria il Venezia prendeva l'iniziativa e al 17' uno splendido *cross* di Bertogna sfuggito a Unere trovava Tarantino pronto a intervenire di testa, ma la palla gli sfuggiva per uno scherzo di millimetri. A questo punto entrava in scena il signor Gioia col suo taccuino per scriverci sopra prima Lenzi e subito dopo Unere. Al 22' Tarantino, fedele al programma di Lerici, si portava in avanti a tutta birra, allungava un prezioso pallone a Bertogna che però arrivava tardi. Al 27' lo stesso Bertogna veniva atterrato in area da Unere, ma l'arbitro concedeva una punizione dal limite. Beretta tirava, Tarantino interveniva di testa e Rado era costretto a un volo alto per riuscire a respingere di pugno: esibizione questa che si ripeteva al 38' su tiro («l'unico») di Bellinazzi.

Azioni insistenti del Venezia che a nulla approdavano per la costante e ordinata sistemazione difensiva degli ospiti... e per la caparbietà dell'arbitro già, non vi abbiamo ancora detto che il direttore di gara riusciva a collezionare una tale serie di *gaffes* da stupire non solo giocatori e pubblico ma anche gli stessi segnalinee.

Nella ripresa, subito al 1' di gioco, egli trovava modo di segnare sul suo fantastico libriccino Fanucchi. Medesima sorte subivano Tarantino al 14' e Beretta al 15' eppure la partita, più vivace, non offriva scariche elettriche da far lavorare in simile catastrofico modo il fischietto e la matita!

Ma tiriamo avanti! Al 18' Grossi mancava il bersaglio per un filo: stessa cosa succedeva a Bertogna quattro minuti più tardi. Al 25' un mani netto in area catanese veniva «saltato» dall'incredibile signor Gioia impassibile alle bordate di epiteti che giungevano dalle gradinate. Al 26' fuga di Volpato che ormai a tu per tu con Vincenzi si faceva da questi bloccare un tiro evidentemente non ben studiato.

Azioni insistenti quanto inutili del Venezia sotto la porta di Rado. E al 33' finiva anche lui sul notes dello strepitoso signor direttore di gara. Al 35' velocissima discesa solitaria di Pasqualini tamponato da Lenzi in calcio d'angolo, dal quale scaturiva una paurosa mischia sotto la porta veneziana: il pallone schizzava all'interno del palo e sembrava già in rete ma Vincenzi con una spettacolosa «rottura» di reni all'indietro lo carpiva.

Marino Marin

2-0 per il Monza

Sala dominatore: battuto il Messina

MARCATORI: Strada al 7' e Sala al 40' del primo tempo.
MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Bonetti, Cavazza, Pesce; Fracassa, Frison, Villa, Larosa, Luppi.
MONZA: Castellini; Perego, Magaraggia; Fontana, Maldera, Beltrami; Ferrero, Prato, Strada, Sala, Vivarelli.
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.
NOTE. Giornata calda. Terreno perfetto. Espulso al 19' della ripresa Frison. Ammoniti Bonetti, Fontana e Villa. Angoli 4-2 per il Monza.

SERVIZIO
MONZA, 24 marzo

Un ottimo Sala ha trascinato il Monza alla vittoria, risultando di gran lunga il migliore in campo. La mezz'ala monzese ha dato oggi ancora una volta un saggio della sua grande classe. Ad accompagnare Sala c'è stato Strada, autore anche lui di una grande partita, che si è buttato con decisione su ogni pallone. Strada ha segnato una rete bellissima e ha preparato la seconda per Sala.

Il Messina, ci dispiace dirlo, ha confermato pienamente la sua posizione in classifica. Mai una volta gli avanti siciliani sono riusciti ad impensierire Castellini. Inoltre la squadra era priva di coesione e senza gioco, e tranne il portiere Baroncini, la mezz'ala Larosa e il terzino Garbuglia, che a portiere battuto ha salvato una rete proprio sulla linea bianca, tutti gli altri hanno deluso profondamente anche per il loro livello agonistico. La squadra siciliana, infine, si è dimostrata alquanto fallosa. Ne ha fatto le spese la mezz'ala Frison che è stato espulso nella ripresa per aver calciato la palla fuori, dopo il fischio di punizione dell'arbitro.

Restando in dieci uomini il Messina non ha tentato neppure la rete della bandiera.

Alcuni cenni di cronaca. Al 7' il Monza si porta in vantaggio. Vivarelli lancia Ferrero che scatta sulla destra, evita Benetti e dal limite dell'area traversa rasoterra: entra al volo Strada che batte Baroncini. All'11' Sala ubriaca Bonetti, entra in area sulla sinistra e traversa: ancora Strada al volo gira a rete, ma questa volta Baroncini para respingendo, entra al volo Ferrero che tira di poco alto sulla traversa.

Ancora in azione Sala al 25. Il monzese con una prodezza lascia in surplace tre avversari, entra in area ne supera un quarto e da pochi passi giunge solo davanti a Baroncini che con una prodezza riesce a respingere. Sulla sfera si catapulta Ferrero che a porta vuota tira, il pallone picchia sotto la traversa e viene bloccato da Baroncini. I monzesi gridano al gol, ma l'arbitro è irremovibile e non convalida.

Raddoppia al 40' il Monza. Scende sulla sinistra Strada, supera Garbuglia e poi si scontra con Bonetto scivolando, si alza, si impossessa nuovamente del pallone e lo porge a Sala che avanza, supera Cavazza e poi Baroncini segnando a porta vuota una bellissima rete.

Nella ripresa Ferrero si sposta a libero, mentre Beltrami, infortunato si sposta all'ala sinistra ma resterà inutilizzabile per tutta la partita che non ha più storia.

Gianni Zigali

IL PUNTO SULLA «C»

Ormai inarrestabile la marcia del Como

Il Como sembra avviarsi trionfalmente alla conquista della promozione in serie B. Anche ieri la squadra lariana dominatrice del girone A ha vinto in trasferta stavolta sul campo di quel Bolzano che ha ormai il piede nella fossa. Il successo dei comaschi è stato tanto più utile in quanto l'Udinese — una squadra che ha perduto in casa un campionato che in trasferta si era largamente assicurato — è stata superata sul proprio campo da quel Savona che ci sta facendo assistere ad un finale formidabile che gli ha consentito di raggiungere le prime posizioni e che se il sogno di scavalcare il Como è ormai soltanto un sogno, a meno di un'improvvisa «debacle» della capolista.

Anche il Piacenza è tornato a vincere fuori casa mentre la risorta Pro Patria ha fatto saltare il campo del Verbania che perde così il quarto posto a vantaggio dei savonesi. Prezioso il successo dell'Alessandria sul Marzotto che consente ai grigi di portarsi in una zona più tranquilla della classifica.

Ancora sommovimento in vetta alla classifica del girone B. La Maceratese è stata sconfitta in casa dal Pesaro. Arezzo e Spezia hanno pareggiato fuori casa e Cesena e Sambenedettese sono uscite vittoriose dai confronti che le opponevano rispettivamente all'Empoli e al Ravenna. Ma il Cesena ha vinto sul campo toscano e il successo non solo consente ai romagnoli (assieme ai marchigiani della Samb) di occupare la prima piazza in condominio con Arezzo e Spezia ma indica nel Cesena la squadra che in questo momento appare la più in salute e quindi la più meritevole del primato. L'altra papabile per la prima piazza, il Prato, ha perduto invece una magnifica occasione impattando in casa con l'Anconitana e poiché Ascoli e Siena sono state battute il gruppone di testa, del quale torna a far parte il Pesaro si sta assottigliando. La lotta resta comunque incertissima e lo sarà probabilmente sino alla fine.

Nel girone C la Ternana ha pareggiato ad Agrigento. Tre punti nelle due trasferte siciliane sono un bilancio oltremodo positivo per gli umbri, che si vedono, è vero, ora nuovamente affiancati dalla Casertana (largamente vittoriosa sul Crotone) ma che hanno dalla loro, nei confronti della compagine campana, un calendario nettamente favorevole, tale da consentire alla Ternana se non compirà passi falsi, di assicurarsi l'agognata promozione in serie B. Il duello Ternana-Casertana resta comunque la sola nota di interesse visto che il Lecce ha perduto un'altra occasione pareggiando in casa con l'Internapoli mentre il Taranto, sebbene vittorioso sul Cosenza, sembra ormai troppo distaccato per nutrire ancora delle speranze.

Carlo Giuliani

Ne fa le spese il Novara

Il Potenza (1-0) l'ha azzeccata

MARCATORE: al 4' della ripresa Carioli.
POTENZA: Bressan; Colautti, Bongiovanni; Battisodo, Zanon, Venturelli; Rossetti, Rosito, Cianfrone, Carioli, Pagani.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Udovicich, Vianelli; Sartore, Gasparrini, Milanesi, Broggi, Bramati.
ARBITRO: Canova di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE
POTENZA, 24 marzo

Il Potenza ha finalmente interrotto la sua serie negativa ed oggi, contro il Novara, ha vinto meritatamente sia pure con una sola rete di scarto. I padroni di casa hanno voluto e saputo vincere senza contare che la loro posizione in classifica non permette nessuna battuta di arresto ed anche oggi, come del resto domenica scorsa contro la Reggiana, hanno dominato a lungo fino a conseguire la sudatissima marcatura che è giunta al 4' della ripresa ad opera di Carioli.

I rossoblù hanno subito preso l'iniziativa e, se non sono riusciti a passare nel primo tempo lo si deve soprattutto alla bravura di Lena che si è esibito in alcuni spettacolari interventi; lo si deve anche ad una certa dose di precipitosità degli avanti lucani o nella poca incisività di qualche punta.

Comunque il Novara nel primo tempo bene o male è riuscito a contenere le folate offensive dei padroni di casa riuscendo qualche volta anche ad impegnare la difesa potentina, bene orchestrata dall'attento e preciso Colautti: senz'altro il migliore in campo dei ventidue.

Chiuso a reti inviolate il primo tempo, la ripresa vede sempre i padroni di casa assumere l'iniziativa, al 1' è Venturelli che, spintosi in profondità, manca di poco il bersaglio. Tre minuti dopo al 4' ancora Venturelli scende fino al limite dell'area e di qui porge a Carioli che evita l'intervento di un difensore e del portiere e segna con un tocco. Sull'1-0 vi è qualche minuto di relax e poi il Novara tenta il tutto per tutto.

La pressione degli ospiti costringe ad un gran lavoro la difesa rossoblù e al 40' i piemontesi vanno vicinissimo al goal: su punizione da tre quarti di campo infatti, battuta da Gasparini, Bramati di testa impegna seriamente Bressan che, benchè spiazzato riesce a deviare oltre la traversa un pallone goal. E questa l'ultima vera azione pericolosa che gli ospiti hanno effettuata, un po' poco per meritare il pareggio. Un pareggio che sarebbe stato per i padroni di casa una vera beffa.

Luciano Carpelli